

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|---------------------------|--|------------------------------|---------------------|---------------------|-----------------|--|
| 14 Aprile { Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 6,3 | + 8, 4 | 7 | O-S-O. dd. | Coperto. | Dalle 9. pomer. del 13 Aprile fino alle 0. pomer. del 14 Temperat. mass. + 12,2 Temperat. min. + 7,9. |
| » 3 pomer. | » 27 » 6,9 | + 11, 5 | 17 | S-O. f. | Nuvoloso. | |
| » 9 pomer. | » 27 » 9,1 | + 9, 0 | 13 | S. m. | Nuvoloso. | |

ROMA 15 Aprile.

PARTE UFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA.

Considerando gli ultimi casi d' Italia ;

L' Assemblée Costituente Romana

DICHIARA :

La Repubblica Romana, asilo e propugnacolo della Italiana libertà, non cederà nè transigerà giammai.

I Rappresentanti ed i Triumviri giurano in nome di Dio e del Popolo: *La Patria sarà salva.*
 Roma 14 Aprile 1849.

Il Presidente A. SALICETI.

I Segretarii

A. FABRETTI A. ZAMBIANCHI
 G. PENNACCHI G. COCCHI.

REPUBBLICA ROMANA

CITTADINI! ITALIANI!

Tradito il Piemonte, caduta Genova, turbata da tentativi di reazione colpevole la Toscana, la vita, la vera vita italiana si concentra in Roma. Sia Roma il core d' Italia. Si suscitò a generosi pensieri, a forti fatti degni dei padri. Da Roma, colla virtù dell' esempio, rifluirà la vita alle membra sparte della grande famiglia Italiana. E il nome di Roma, della Roma del Popolo, della Roma repubblicana, sarà benedetto in Italia e lungamente glorioso in Europa.

Ai Lombardi, ai Genovesi, ai Toscani, a quanti ci sono fratelli di patria e di fede, Roma apre braccia di madre. Gli armati troveranno qui un Campo Italiano, gl' incruci, italiana ospitalità.

Nulla è cangiato per noi. Forti del mandato che ci viene da Dio e dal Popolo, forti del volere dei più, irrevocabilmente decisi a non transigere mai colla nostra coscienza e sul Principio che fummo chiamati a rappresentare, noi manterremo inviolata la Bandiera della Repubblica, bandiera di virtù, d'ordine, di regolata potenza e di vittoria. Ci secondino i buoni, energicamente tranquilli. Il popolo abbia fiducia in noi, come noi l'abbiamo in esso. E staremo. Amore e benedizione a chi si stringe con raddoppiata virtù intorno al nostro Vessillo repubblicano! Guai a chi osasse toccarlo!

Roma è la città delle cose eterne. Eterna sia la Romana Repubblica, per tutela di concordia, per l'onore del nostro popolo, per la salute d' Italia, che solamente da Roma aspetta in oggi ispirazioni e conforto.

Li 14 Aprile 1849.

I Triumviri
 GIUSEPPE MAZZINI
 AURELIO SAFFI
 CARLO ARMELLINI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando

Che intento continuo delle istituzioni repubblicane dev' essere un miglioramento progressivo nelle condizioni economiche dei più ;

Che il prezzo alto del Sale reca offesa all' agricoltura, alla pastorizia, alla pesca, alla mezzana e piccola industria, ai commerci e alla salute del povero ;

Che il modo attuale di percezione dell' imposta sul Sale concentra ingiustamente nelle mani di un solo affittuario tutti i beneficij che il libero commercio di quella derrata procaccerebbe alla mezzana e piccola industria ;

Che ogni affitto delle rendite pubbliche, costituendo uno stato nello stato, equivale a uno smembramento della Sovranità, e accenna a una incapacità nel Governo d' amministrare da per sè stesso gl' interessi sociali ;

Il Triumvirato

DECRETA :

Art. 1. È abolito l' Appalto dei Sali noto col nome di Amministrazione Cointeressata.

Art. 2. La tassa sul Sale di ogni genere è fissata ad un bajocco per ogni libra romana.

Art. 3. Il Triumvirato provvederà all' uopo mediante requisizione del materiale e delle scorte ad assicurare che non venga interrotto il servizio pubblico.

Art. 4. Il Triumvirato provvederà pure a che l' esazione del dazio non sia d' impedimento alla libera produzione, ed al libero Commercio del Sale.

Le ragioni dell' attuale Amministrazione saranno prese in considerazione per i compensi che fossero riconosciuti di Diritto, dietro regolare e GENERALE LIQUIDAZIONE, da operarsi da una Commissione nominata dai Rappresentanti del Popolo.

Il presente Decreto avrà esecuzione dopo 24 ore dalla sua pubblicazione in ogni punto della Repubblica.

I Ministri dell' Interno e delle Finanze sono incaricati per ciò che li riguarda dell' esecuzione del presente Decreto.

Dalla Residenza del Triumvirato li 15 Aprile 1849.

I Triumviri

GIUSEPPE MAZZINI
 AURELIO SAFFI
 CARLO ARMELLINI

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Formata del di 17 Aprile.
ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Lettura della Costituzione della Repubblica Romana, compilata dalla Commissione nominata dall' Assemblée.
3. Lettura del rapporto del Commissario Pontani, sulla petizione degli artisti di pittura e scultura.

4. Lettura di varii rapporti della Commissione delle petizioni.
5. Lettura di altri rapporti.
6. Rinnovazione della Commissione delle petizioni.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente SALICETI.

Il Segretario FABRETTI.

PARTE NON UFFICIALE

L' Assemblée Costituente Romana, col suo contegno di jeri, e coll' Atto che votò per acclamazione, rispose alle subdole accuse che alcuni le movevano contro per scemare autorità ed efficacia al primo principio d' ordine dello Stato. Dinanzi all' urgenza del pericolo, all' annunzio dei gravi casi di Catania, di Genova, di Firenze, ella sorse come un sol uomo, e decretò la salvezza della Repubblica ad ogni costo.

Alcuni avrebbero voluto postergare le minute disquisizioni, nei tempi che corrono grossi di pericolo e di tempeste. Ma le minute disquisizioni sopra i preventivi, sono un preciso dovere dell' Assemblée, la quale mentre da un lato dee provvedere colla Costituzione allo stabile ordinamento dello Stato, dall' altro deve accorrere con pronte misure in ajuto all' erario, sopprimendo gli abusi che i vari Governi si sono trasmessi come un ruinoso fidecommissio. Uomini che proposero pur l' altr' ieri esorbitanti soppressioni alle paghe degl' impiegati, avrebbero dovuto meno degli altri disapprovare che un tale soggetto fissasse l' attenzione dell' Assemblée, per quanto gravi sieno le circostanze attuali. Badare al principale, e non trascurare intanto il dettaglio, è pregio rarissimo, così negl' individui, come nelle adunanze. E questo pregio, possiamo dirlo, è proprio del Popolo Romano, il quale seppe sempre mantenere co' fatti, più che non ha promesso colle parole, e conservare, ne' più gravi momenti quella imperturbabilità ch' è indizio irrefragabile di vera forza.

Il Triumvirato comparve per la prima volta dacchè fu creato, dinanzi all' Assemblée. Salì alla tribuna il Mazzini, e con quella calma che viene dalla fede profonda e dalla santità della causa, parlò dei casi seguiti o temuti, e accennò alcuni dei molti provvedimenti presi e da prendersi per la salvezza della Repubblica, usando della fiducia e dei poteri a lui conferiti. Disse aver sentito anch' egli il bisogno di mettersi in comunicazione coll' Assemblée, d' ispirarsi da lei, di ricevere dal suo contegno nuova forza a resistere, nuovo ardimento ad usare i mezzi supremi. Le sue parole furono più volte interrotte da vive ed unanimi acclamazioni, e coronate dal solenne giuramento di non mai cedere, di non mai transigere col nemico. Egli prima, poi l' Armellini proposero alcuni provvedimenti che furono approvati ad unanimità. Quindi l' Assemblée votò l' atto che pubblichiamo, dal quale apparisce qual' è il suo fermo proposito, e qual' è la piena

armonia che passa fra essa e quelli cui delegò l'esercizio del suo potere.

Ed ecco, speriamo, una Tornata, che nessuno vorrà cancellata negli atti dell'Assemblea, benchè parca di fiori oratorii e di splendidi vaniloqui. L'Assemblea Romana non potrà certo concorrere con tante altre palestre parlamentarie, nella lode dell'eloquenza: potrà però registrare ne' suoi fasti d'aver saputo resistere al lenocinio di quegli oratori che usarono la parola per trarla per altra via. Così speriamo, saprà sempre adempiere al suo mandato, e tutelarne la santità. E il giorno che dovrà presentarsi a' propri elettori, se i suoi atti saranno stati pari all'altezza de' tempi, nessuno le farà rimprovero della poca facondia nel dire.

Rompendo una volta il silenzio per rispondere alle insidiose voci che si fecero correre sul suo conto, non intendiamo tanto lodarla, quanto rammentarle la gravità degli ufficii a' quali è chiamata. Ella ha proferita la decadenza del Papa, ha proclamata la Repubblica, ha decretata la salvezza della patria: cose; ognun vede, più facili a dire, che a conseguirsi.

Ma l'Assemblea che osò gittar questo guanto, saprà sostenere la lotta. Al coraggio civile, di cui diede prova, unirà la fermezza nel pericolo, l'energia necessaria per resistere ad ogni prova, per respingere ogni patto, per salvare l'onore e la libertà d'Italia qui rifugiata.

ANCONA 6 Aprile.

Questa sera noi assistemmo ad un commovente spettacolo. Una deputazione composta del nostro Preside e di alcuni membri dei Comitati dei due Circoli si sono recati presso l'Ammiraglio Albini a pregarlo onde non abbandonasse in sì gravi momenti il nostro mare e Venezia. Nel mentre che questi si trattenevano sul bordo del S. Michele una folla di popolo (4000 persone circa) con tre bande alla testa e molte fiaccole si sono presentate sul molo gridando evviva Genova, la squadra ed Albini; i marinai hanno risposto, evviva; ma nel punto che le bande intonavano la Marsigliese, noi abbiamo visto tutti i marinai salir sui pennoni e sui cordaggi salutandoci con evviva, cui noi rispondemmo con alzar di cappelli e batter di mani. Finalmente il Preside scese a terra, e con quell'anima calda e veramente Italiana che possiede ci riferì che Albini avea promesso di non partire e difendere Venezia ed Ancona da qualunque nemico che sotto ogni colore venisse; e nello stesso tempo ci animò alla difesa della Patria ed al riconquisto della indipendenza. Poco prima l'Aiutante dell'Ammiraglio era venuto a terra a ringraziare il popolo di quella dimostrazione. Allora la gioia comune fu al colmo, e salutammo i fratelli di Genova e l'Ammiraglio. La folla e le bande si recarono in piazza, i balconi si erano illuminati spontaneamente, inni patriottici furono cantati, e noi siamo certi che ove l'austriaco tentasse invadere lo stato della Repubblica, gli Anconetani mostrerebbero al mondo che sono i nipoti di quegli antichi che voltarono in fuga Barbarossa. Giunti alla piazza, il Cittadino Maggi lesse al Popolo per animarlo ed entusiasmarlo una lunga e ragionata Orazione che piacque e fu applaudita; quindi la folla si sciolse, e la città ritornò nell'usata calma.

(Democratico.)

BOLOGNA 10 Aprile.

Ieri fu pubblicato il seguente Proclama:

REPUBBLICA ROMANA

In nome di Dio e del Popolo.

Bolognesi!

Voi creaste con libero e generale voto il Consiglio Comunale, ed i Consiglieri da voi eletti nominarono la Magistratura, alla quale è dalla legge affidato il potere esecutivo di ciò che concerne il Municipio. I cittadini chiamati a questo ufficio si tengono sommamente onorati della doppia elezione: ma ai tempi che corrono è un sacrificio grande lo assumere pubbliche e gravi incombenze, ed è assai malagevole condurre l'amministrazione del nostro Municipio nelle condizioni penuriose in cui sgraziatamente si trova. Tuttavia, incorati e protetti dal suffragio vostro, imprendono fidatamente il difficile incarico; imperciocchè essi hanno per certo che voi pure sosterrate di buon animo quei sacrifici che la salute, la prosperità comune e l'ordine pubblico domanderanno; hanno per certo che avendoli voi deputati a reggere gli interessi del Municipio, non ricuserete loro i mezzi di condurli a buon fine.

Noi figli d'Italia siamo accusati dagli stranieri di eccessivo amore di municipio. Questo amore è la prima delle virtù cittadine, e non sarà mai soverchio qualora sia puro, non contaminato da livore, da in-

vidia, da spirito di parte o da smodata emulazione. Se tutti con amore sincero ed intenso volgeremo le sollecitudini nostre ed i nostri sforzi a bene ordinare l'azienda comunale, a migliorare, per quanto si può, la sorte dei miseri, a curare diligentemente la incolumità pubblica, a mantener l'ordine, la tranquillità, la sicurezza interna; tutto questo tornerà a vantaggio e ad onore, non solamente del Municipio, ma dello Stato e della Nazione.

Dalla residenza Municipale di Bologna, questo di 9 Aprile 1849.

Per la Magistratura Municipale

A. ZANOLINI Senatore.

R. ALDINI Conservatore.

L. Landini Segretario.

— Ieri lasciò questa città per restituirsi alla Capitale il Ministro degli affari esteri della Repubblica Romana.

(Gazz. di Bologna.)

ALTRA DEGLI 11.

Fu con piacere sentita fra noi la determinazione del Governo della Repubblica di destinare definitivamente a Preside della nostra Provincia il cittadino Oreste Biancoli, che oggi ha pubblicato il seguente Proclama:

REPUBBLICA ROMANA

PROVINCIA DI BOLOGNA

In Nome di Dio e del Popolo.

Cittadini!

Onorato dai Triumviri della nomina di Preside di questa Provincia, assumo senza ritegno l'incarico, fidando interamente sul glorioso spirito di questa popolazione.

Il mio predecessore, ora ministro dell'interno, mi ha tracciata la strada da tenere, e da quella non mi dipartirò.

Gli odii e le passioni in disparte, sieno giustizia e amore le basi da poggiarvi l'incremento e lo splendore della nuova Repubblica.

Bologna 10 Aprile 1849.

Il Preside — O. BIANCOLI.

(Il Conciliatore.)

FERRARA 10 Aprile.

Il Presidente del Tribunale Collegiale di Ferrara, con ordinanza del giorno 6 Aprile, inteso il Collegio, ed in vista della urgenza di accorrere con armi alla difesa della Patria proclamata col Triumvirato indirizzato del giorno 31 Marzo scaduto, commetteva al cancelliere della sezione criminale di visitare le stanze de' corpi di delitto, e di rassegnare al Comando locale della Guardia Nazionale quanti fucili da munizione, ed adattabili all'uso di guerra si rinvenissero giacenti, non più necessari agli effetti della giustizia punitiva.

In esecuzione di codesta ordinanza immediatamente il funzionario incaricato offeriva e depositava presso il sullodato Comando trenta archibusi con baionetta di fazione militare, quelli appunto che il Tribunale dichiarò doversi ritenere in seguito di alcune contravvenzioni recentemente giudicate, con preghiera di distribuirli giusta il bisogno e destinati alla comune salvezza.

Possa questo esempio del più caldo amor patrio tirar seco il più largo numero d'imitatori!

(Gazz. di Ferr.)

FIRENZE 11 Aprile.

Il Rappresentante del Potere esecutivo provvisorio Toscano decreta:

Il Cittad. Francesco Gherardi Dragomanni è nominato Cancelliere della Legazione Toscana in Costantinopoli, con gli appuntamenti ed obblighi inerenti a tal posto.

— Il Ministero delle Finanze, del Commercio, e dei Lavori Pubblici è autorizzato ad emettere un'altra quantità di Buoni del Tesoro pel valore complessivo di due milioni di Lire, in aggiunta a quelli emessi in sequela della Legge del di 12 febb. 1849.

I detti Buoni resteranno al pari dei primi garantiti da ipoteca speciale, e saranno fruttiferi alla ragione del sei per cento all'anno.

(Il Conciliatore.)

PIEMONTE

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ha deliberato in una delle sue Sedute di autorizzare la S. V. Illustrissima a porre la città di Genova in istato d'assedio, nel solo caso però ch' Ella non avesse più che un tale mezzo per mantenere la pubblica tranquillità, che spera per altro il Consiglio che non verrà mai turbata.

Ho l'onore di rinnovarle gli atti della mia considerazione e del mio ossequio.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri.

CHIODO.

All' Ill. Generale De Asarta
Com. della Div. di Genova.

Questo documento spiega appieno il contegno tenuto dal generale De Asarta.

L'autorizzazione incautamente data all'autorità militare dai caduti ministri fruttava alla reazione.

Ritirata la guarnigione nei luoghi muniti, minacciando la città di bombardamento e d'estermio al primo moto, poteasi attendere rinforzo di soldati e di artiglierie, proclamare quindi a bell'agio lo stato d'assedio a soffocare la voce generosa d'un popolo tradito ne' suoi interessi e più nel suo onore.

Da ciò le ambigue parole e le mosse strategiche del De Asarta; ma i conti del Ministero andarono pienamente falliti.

Quel partito municipale ed egoistico che a bassissimo scopo sacrificava la causa dell'indipendenza non mancherà di calunniare il movimento di Genova, e le proprie colpe attribuendo altrui, dirlo dettato da individuali ambizioni da progetti separatisti.

E mentiranno: perocchè Genova dal primo giorno del nostro risorgimento fece olocausto sull'altar della patria di tutti i rancori privati, delle patite ingiustizie, delle basse idee di preminenza. Genova non rammentò come fosse stata annodata al Piemonte, ma benedisse l'opera della prepotenza, perchè potea salvare l'Italia.

Nè Genova ha mutato: Ferita nell'onore nazionale alzò un grido di solenne protesta, e perchè non venisse schernito, appoggiò il suo grado coll'armi; ma appena gli uomini proposti dagli avvenimenti al naufragio della cosa pubblica fecero chiaro il loro pensiero, il Piemonte seppe come i Liguri voleano essere inseparabili dai loro fratelli coi quali aveano combattuto, ed erano pronti a combattere per la salvezza della nazione, per l'onore della comune bandiera.

Tacciare l'unitaria Genova d'idee municipali è, più che colpa, stoltezza.

(Corr. Mercant.)

Leggiamo nel 9 Febbrajo del 10 corrente quanto segue:

Ieri dicemmo come il foglio del 5 corrente della *Democrazia Italiana* fosse sequestrato; troviamo ora in quel giornale gli schiarimenti in proposito, che crediamo utile di comunicare ai nostri lettori.

» Questa mattina la *Democrazia Italiana* è stata sequestrata alla stamperia e all'ufficio di distribuzione, non che alla posta. Inoltre i carabinieri hanno girato sotto i portici a togliere da' banchi di vendita e dalle mani dei ragazzi (senza indennità) il nostro numero 79.

» Il sequestro, sull'istanza del sig. Ministro Pinelli, è stato eseguito dal sig. Giudice d'istruzione cav. Salvi, assistito dal sostituto avv. fiscale sig. Fava, e da un usciere. Le forme esterne della legalità non sono mancate, e dobbiamo dire, a lode del vero, che l'ufficio precedente esegui il suo spiacevole mandato con tutta urbanità e convenienza.

» Sembra che il pretesto di quest'atto sia un eccitamento alla rivolta, che avremmo (si suppone) commesso pubblicando un indirizzo dei Liguri ai Torinesi.

» Riletto quest'indirizzo, non vi abbiamo potuto riscontrare il preteso reato; laonde, apprezzando la scienza legale del sig. cav. Pinelli, dobbiamo credere che non lo movesse la speranza vana di ottenere una condanna contro il giornale, ma l'intenzione d'impedire che l'appello fraterno dei Liguri a' Torinesi non si propagasse, e non trovasse un eco fedele negli animi generosi di essi, e quindi nulla ostasse al compimento implacabile del ministero verso una delle più nobili città italiane.

» Quando poi, per un caso che noi non crediamo possibile, pure dovessimo soccombere, ricorderemo ai signori ministri, che il governo inglese sussiste dal 1688 in poi colla stampa assolutamente libera, mentre molti governi caddero in Francia senza onore e senza lasciar desiderio di sè, per aver aggredito questa base fondamentale di ogni libero reggimento.

Riferiamo l'addio ai Genovesi del generale Avezzana.

Genovesi:

La Città è riconsegnata all'antico Governo — Voi sapete che ciò non dipese da me.

Genova insorse un momento, e quel momento resta documento di ciò che possa il Popolo quando vuole davvero; l'insurrezione ridusse un numeroso presidio, forte di organizzazione e di posizioni, a capitolare; respinse e tenne una intera armata alle porte, e anche oggi questa non entra che per trattato col vostro Municipio.

Forse Genova poteva più, forse la sua perseveranza avrebbe potuto pesare decisamente sulla bilancia dei destini d'Italia.

Ad ogni modo la Nazione vi è riconoscente della solenne protesta contro le vergogne governative dell'infesta guerra; d'un'ora d'Eroismo per la viltà di cui pur troppo il vostro Governo sparse la fronte dell'Italia in faccia all'Europa.

Genovesi! La storia ricorderà lungamente le vostre barricate.

Dio renda efficace e secondo l'esempio!

In quanto a me ringrazio quelli che si sono battuti al mio fianco, e spero verrà tempo in cui tutti possono mostrarsi tali.

Intanto mi è sufficiente ricompensa la memoria che io porto meco dalle ore di gloria, la coscienza pura del resto, e la speranza che molti fra voi mi

ricorderanno con amore, certi di trovar sempre in me un uomo parato a morire sotto alla bandiera della Libertà dell'Italia.

Genova 10 Aprile 1849.

Il Generale GIUSEPPE AVEZZANA.
(Corr. Liv.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Prefetto di Colmar ha annunciato al Governo di Basilea che saranno lasciati passare tutti quelli emigrati che mostreranno avere i mezzi di fare il viaggio ed un accordo per la navigazione, oppure che li hanno già pagati: il passaggio però non potrà operarsi che per mezzo delle messaggierie reali.

Il Governo di Ginevra ha risposto al Consiglio federale non poter prendere atto della sua circolare relativa all'arrolamento per la Sicilia, non potendo, giusta le leggi genevrine, impedire, nell'interesse della libertà di volontario servizio militare, e perchè Heizen è persona affatto innocente e menomamente pericolosa.

TICINO.

La Gazzetta Svizzese pubblica ne' suoi numeri 79 e 80 un'ignominiosa favola sul battaglione Rusca, il quale essendo ai confini all'epoca della battaglia di Novara, li avrebbe abbandonati sentendo il rimbombo del cannone, e si sarebbe ritirato a Lugano. La relazione è datata da Faido, noi non lo crediamo: certamente chi scrisse (se pure non fu una cella inconsiderata) non è Ticinese, e la Gazzetta Svizzese pubblicando lettere di scipite e tanto evidentemente calunniatrici, non si mostra animata da sentimenti federali verso il Ticino.
(Gazz. Ticin.)

LUGANO 8 Aprile.

Il governo militare di Lombardia si compiace di rientrare in rapporto e corrispondenza col governo del cantone Ticino. Grazie alla di lui gentilezza. Ma i novelli rapporti non si ripristinano già per ricondurre fra i due governi simpatia o amicizia, il che ci sembrerebbe impossibile, bensì per far sentire al più debole la sua superiorità. Infatti il comandante di Como ha la degnazione di richiedere al governo ticinese l'allontanamento dal confine di alcuni emigrati lombardi, fra i quali abbiamo, a quanto dicesi, un concittadino nostro. Del resto la nota non manca di certa quale urbanità, assai insolita da molto tempo negli atti del governo di Lombardia.
(Repubblicano.)

FRANCIA

Il risultato della discussione che occupò due sedute dell'assemblea nazionale mi ha afflitto, ma non sorpreso: Io me lo attendeva prima ancora che incominciassero i dibattimenti. I repubblicani d'Italia ciecamente confidavano nell'onore della Francia. La Francia è ora in mano dei capitalisti tutti interessati al mantenimento della pace ed alla consolidação dell'Austria, con cui hanno molti interessi. Ai dibattimenti dell'assemblea erano molti ed affollati gli uditori; ma credetelo pure, la maggior parte per pura curiosità, non perchè molto a cuore abbiano la salute d'Italia. Voi vi maravigliaste altre volte delle mutate opinioni di coloro che ora infrenano la Francia: sappiate che quello appunto che fa piccoli i grandi uomini di Francia è la loro versatilità d'idee. Thiers, l'antico ammiratore d'Italia, il fanatico panegirista dell'eroe di Marengo, l'uomo che la Presse combatteva per la sua politica dell'intervento, eccolo ad un tratto mutato, e dichiarare alla ringhiera che non debbesi fare una guerra per una questione d'influenza. Ma qual questione più importante può darsi per una nazione che quella d'influenza? E non è per una questione d'influenza lontana che esso impoveriva il tesoro e minacciava la pace europea nel 1840? Ma ora le cose cangiarono. Voi non conoscete i rapporti che vi sono fra Napoleone Bonaparte, Thiers ed il banchiere Fould. Questi è in credito di ragguardevole somma verso il presidente della repubblica: la scrittura d'obbligo è nelle mani del signor Thiers, il quale trae da ciò argomento per domiare sul Napoleone e moderarlo a suo piacimento. Più della sinderesi di Thiers dee maravigliarci quella di Odilon Barrot; ma la sua debolezza era nota da molti anni, anzi fin da principio della sua carriera politica: uomo d'ingegno, facendo oratore, ma più atto a generalizzare le questioni, che ad ingrandirle, e svolgerle sotto tutti gli aspetti, ei non fu mai riputato abile diplomatico.

La politica francese è ora affatto nulla: molte frasche e poche frutta: si strepita, si spediscono note da una parte e dall'altra, si fanno manifesti e non si agisce. L'unico partito che abbia una politica conosciuta è la montagna: essa vuole la guerra; quindi tutti sanno a che attenersi sul conto di Ledru-Rollin e de' suoi.

Per esimersi dall'obbligo di soccorrerli van dicendo che noi fummo temerari: tutti ripetono lo stesso ritornello. I portinai delle grandi case scherzando coi savoiardi; che sono molti, dicono loro: *Ah! c'est bien: vous allez payer les frais: c'est bien fait*: questa non è farina loro, ma dei padroni. Thiers, come vi ho di già detto, è quello che guida la nave: ad uno che parlavagli della mediazione rispose: *Que voulez vous que nous faisons? L'Autriche ne veut pas quitter l'Italie; il faut vous resigner*. Per l'altro ad uno che tenevagli discorso dell'eroica resistenza di Venezia, e del fatto compiuto della cacciata de' tedeschi di là, disse: *oui; mais Venise est autrichienne, et la France ne fera jamais la guerre pour une ville*. Ecco le belle massime dell'illustre storico. La Francia rinnega il suo passato: essa combattè la dominazione austriaca in Italia per tre secoli, e nel 1629 per questa importante questione d'influenza perfino il debole Luigi XIII correa alle armi. E poi dite che le parrucche non ne sapevano più di noi!

L'Assemblea, quella stessa che il 24 maggio votò l'*affranchissement de l'Italie*, si contenta di assicurare il governo del suo concorso, per qualunque provvedimento prenda onde *sauegarder l'integrité du Piémont*; mentre se letto avessero il proclama di Radetzky avrebbero potuto far senza di quel vituperevole ordine del giorno.
(Corr. dell'Opinione.)

SPAGNA

MADRID 26 Marzo.

Nella seduta della Camera dei Deputati di jeri, si cominciò a discutere il rapporto della Commissione relativo a 100 milioni di Boni del tesoro. Il sig. Bermudez de Castro ha combattuto il progetto di legge; il Ministro delle finanze e il signor Canga Arguella risponderanno.
(F. S.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 5 Aprile.

La Gazzetta di Vienna porta la nomina del Barone di Dahlerop, regio contrammiraglio danese a Vice-Ammiraglio e Comandante superiore della Marina austriaca.
(F. T.)

UNGHERIA

La Presse e il Lloyd austriaco di Vienna, confermano la notizia, che un numeroso corpo di Russi sia in marcia verso il centro dell'Ungheria.

Gorgey essere al comando supremo delle forze Maggiate, e Dembinsky essere stato nominato Capo dello stato maggiore.

Jellacich concentrava le sue truppe a Pesth, ed in breve si aspettava una grande battaglia.
(Galignani.)

TRIESTE 6 Aprile.

Jeri sera è qui giunto il Colonnello dello stato maggiore piemontese Barone Stralla. Egli è apparatore dell'ordine del R. Governo Sardo al Comandante della flotta sarda nel mare adriatico, il Vice-Ammiraglio Albini, di abbandonare, a norma dell'armistizio stato conchiuso, entro 15 giorni quest'acque, e di ritornare in uno dei porti sardi.

Il Colonnello Barone Stralla parte quest'oggi dopo il mezzogiorno su di un vapore austriaco per Ancona, accompagnato dal Capitano di corvetta austriaco Conte Caroli, e dal primo Tenente dello stato maggiore Mangold, per riavvenire colà, o dovunque si trovasse, il Vice-Ammiraglio Albini.

Il giuoco, già troppo noto dell'anno passato, per parte della flotta sarda, sembra voglia essere rinnovato.

Il Governatore civile e militare Conte Gyulai si era fatto sollecito di far giungere in via ufficiale le condizioni dell'armistizio al Vice-Ammiraglio Albini; ricevette però dal provv. Comandante della flotta, il Capitano di corvetta de Villare la risposta, che l'Albini non trovavasi per il momento in Ancona, e che il dispaccio gli sarebbe stato consegnato tosto che fosse ritornato.
(Oss. Triest.)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARTE UFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Potere Esecutivo della Repubblica

Vista l'urgenza;

Considerando che a rendere più prezioso il lavoro agricolo, sollevare una classe numerosa così

benemerita insieme, e così mal retribuita, affezionarla alla Patria, ed al buon ordinamento della grau riforma, sollevarne la moralità del pari al ben'essere materiale, migliorare in una parola ugualmente il suolo, e gli uomini colla emancipazione dell'uno, e degli altri, non v'è spedito più congruo ed urgente che quello di ripartire una grande porzione della vasta possidenza rustica posta e da porsi sotto Amministrazione demaniale, formandone altrettanti piccoli lotti enfiteutici da assegnarsi ciascuno sotto un discreto censo annuo a favore dello Stato, ed in ogni tempo redimibile, ad una, o poche famiglie di coltivatori i più poveri, con quelle regole e condizioni che si stabiliranno per la più pronta, ed insieme più giusta e stabile esecuzione, di un piano di così salutare importanza;

DECRETA:

Art. 1. Una grande quantità de' beni rustici provenienti dalle Corporazioni religiose, o altre Mani-morte di qualsivoglia specie, che in tutto il territorio della Repubblica sono o saranno posti sotto l'Amministrazione del Demanio, verranno nel più breve termine ripartiti in tante porzioni sufficienti alla coltivazione di una o più famiglie del Popolo sfornite di altri mezzi, che le riceveranno in enfiteusi libera e perpetua, col solo peso di un discreto Canone verso l'Amministrazione sudetta, il quale sarà essenzialmente, ed in ogni tempo redimibile dall'Enfiteuta.

Art. 2. Un regolamento particolare specificherà distintamente il modo di procedere all'attuazione di questa salutare provvidenza.

Art. 3. Sui fondi Urbani altresì della stessa provenienza e qualità, verranno prese delle analoghe misure ad oggetto di rendere più comodo, e meno dispendioso l'alloggio del povero.

Art. 4. Rimangono ferme le disposizioni annunciate sulla congrua dotazione del Culto, del Ministero pastorale de' Parrochi, e degli Stabilimenti di pubblico interesse, sia coi beni in natura, sia col prodotto delle corrisposte enfiteutiche, sia con altri mezzi del Pubblico, del Provinciale, e del Municipale patrimonio.

I Ministri delle Finanze e dell'Interno sono incaricati ciascuno rispettivamente della esecuzione della presente Legge.

Dato dalla Residenza del Triumvirato li 13 Aprile 1849.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
GIUSEPPE MAZZINI
AURELIO SAFFI.

PARTE NON UFFICIALE

« La questione italiana, dice Drouin de Lhuis, (v. la tornata 30 marzo dell'Assemblea nazionale) si può risolvere in tre maniere: o coll'abbandonarne l'esito al caso, o coll'uso d'una forza solitaria, o co'negozii. Quanto a me, soggiugne, ov'io possa appigliarmi al terzo partito, lascio stare i due primi. »

Queste parole del ministro della Repubblica francese ci danno la chiave per entrare un po' ne' misteri della diplomazia: giacchè non pretendiamo leggere a prima vista in quell'oscuro labirinto d'ipocrisie, poco degne de' tempi presenti e dei principj che il popolo intendeva iniziare.

È facile pensare che non tutti i governi saranno del parere di Drouin de Lhuis, quanto all'ordine degli espedienti. Anzi è chiaro che alcuno li adopera tutti e tre ad un tratto prendendosi l'incarico di regolare il caso, come il *deus ex machina* degli antichi. I fatti di Firenze ne sono una prova. Organizzarono la reazione, promossero i tumulti, poi li prendevano per pretesto ad intervenire. O c'inganniamo, o la politica di Gioberti tendeva a codesto. Certo poi questa è la tattica antica dell'Austria, e di tutti i governi che prendono l'ispirazione da lei.

L'esperienza ci deve ammaestrare. Quello che è seguito in Toscana, si tenterà qui. L'uso della forza solitaria, volgarmente detto intervento, non avverrà, se non è provocato, e quasi giustificato da disordini interni. All'erta dunque, chi ha senno. Ne' supremi momenti che corrono, le passioni private, le vendette personali, le recriminazioni anche giuste, si tacciano. Il popolo di Roma e delle Province smentisca le calunnie co' fatti, sventi la trama diplomatica coll'unanimità dell'intento, colla concordia de' sacrificj, colla calma e coll'ordine che osiamo attendere da tutti quelli che amano la Repubblica, e credono la libertà conquistata, il primo de' beni.

La Repubblica, non occorre dissimularlo, è uno spino negli occhi a più d'una classe: nessun dubbio dunque che molti fossero sospettosi de' suoi effetti, e tentassero sottrarsi a' sacrificj che impone. Pure in nessun luogo la Repubblica era più legittima, più necessaria, più espediente che a Roma. Abolito un governo monarchico elettivo, nessun altro governo che quello del popolo era possibile. E a questo governo, tutti, chi prima chi poi aderiranno, a condizione che l'ordine interno, la tolleranza reciproca, l'armonia fra governati e il governo, fra il popolo e l'assemblea dia guarentigie sufficienti agl'individui, e alle classi. In una parola: noi dobbiamo mostrare, anche nei momenti attuali, anche nelle crisi inevitabili in ogni rivoluzione, anche in tanto e si giusto prorompere d'antiche querele, che nessuno può rimpiangere l'odioso regime che abbiamo per sempre abolito, tranne quei tristi che all'ombra dell'abuso bevevano il sangue del povero, e reputavano i popoli come mandre.

Il Triumvirato ridusse jeri al più mite termine il prezzo del sale, e annunciò un decreto che utilizzerà a profitto del popolo i fondi usurpati da una casta parassita, che condannava la terra alla sterilità, e l'agricoltore alla miseria ed al vizio. Questo mostri anche ai più increduli, da quale spirito è animato il governo della Repubblica, e su quali basi starà.

Ma condizione di vita alla Repubblica e ad ogni governo novello, è l'unanime accordo de' cittadini, è la calma nell'energia, è l'ordine nella libertà. Roma e le città sorelle che furono emancipate con lei, intenderanno la gravità dell'obbligo che c'incombe. A quelli che ci accusano d'anarchia dirà: guardatevi in seno; ai politici che ci vanno istigando all'ire fraterne per loro malvagi disegni, mostrerà col fatto che gl'italiani erano spinti alle private vendette dall'infame governo che non lasciava altra via di giustizia; ma che seppero deporre il pugnale, quando venne l'ora di trattare la spada a difesa della propria libertà e dei comuni diritti.

FIRENZE 13 Aprile.

La Commissione che oggi governa in Firenze, ha pubblicato varii atti, di cui oggi diamo i principali: Cittadini!

Il Municipio di Firenze, e i sottoscritti componenti la Commissione che Egli si è aggiunta, secondando in questo solenne momento il Voto espresso dalla intiera Popolazione della Città, ha fino da questa mattina assunto le redini del Governo.

Attende il Municipio da Voi la conservazione dell'ordine, e conta sul concorso della brava Guardia Nazionale, e sulla cooperazione del suo generoso Capo.

Intanto Egli dichiara che nel proclamare il ristabilimento della Monarchia Costituzionale la vuole circondata da istituzioni popolari, e nulla trascurerà per raggiungere questo scopo.

Sarà sua prima cura rivolgersi ai Municipj delle Province per munirsi anche della Loro formale adesione.

Orazio Cesare Ricasoli primo Priore — Guglielmo Cambray Digny — Filippo Brocchi — Giuseppe Ulivi — Giuseppe Martelli — Luigi Cantagalli — Carlo Buonajuti — Giuseppe Bonini — Gustavo Galletti — Filippo Rossi — Gino Capponi — Bettino Ricasoli — Carlo Torrigiani — Cesare Capoguardi.

Dal Municipio di Firenze li 12 Aprile 1849.

La Commissione Governativa Toscana; Ha decretato e decreta quanto appresso:

Art. 1. La Guardia Municipale Toscana è disciolta per essere immediatamente ricostruita sotto la denominazione di Guardia di sicurezza pubblica, ritenute le norme generali tracciate nel Regolamento del 5 Gennaio 1849, ec.

Dato in Firenze dal Palazzo Vecchio li 13 Aprile 1849.

(Seguono le firme come sopra.)

La Commissione Governativa Toscana;

Decreta:

Li atti della Commissione suddetta saranno firmati dal primo Priore del Municipio di Firenze Orazio Ricasoli come ff. di Gonfaloniere.

La Commissione Governativa Toscana ha decretato e decreta quanto appresso:

Art. 1. La Legge Stataria del 23 Marzo p. p. e 7 Aprile corrente sono revocate insieme con la Commissione Militare con esse istituita ec.

La Commissione Governativa Toscana decreta:

A tutti coloro che componevano l'Assemblea Costituente Toscana, è proibito in tale qualità di adunarsi, e di pubblicare qualsivoglia atto.

La Commissione Governativa Toscana decreta:

Art. 1. I Circoli e qualunque riunione politica sono proibiti.

Art. 2. Una Legge regolerà il diritto di riunione e di associazione ec.

La Commissione Governativa Toscana.

Il Colonnello Giacomo Belluomini è incaricato del portafoglio della Guerra.

Tommaso Fornetti è incaricato del portafoglio degli Affari Esteri.

Antonio Allegretti è incaricato del portafoglio dell'Interno.

Vincenzo Martini è incaricato del portafoglio delle Finanze.

Augusto Duchoqué è incaricato del portafoglio della Giustizia e Grazia e degli Affari Ecclesiastici.

Marco Tabarrini è incaricato del portafoglio della Istruzione Pubblica e Beneficenza.

Dato li 13 Aprile 1849.

ORAZIO RICASOLI. — ff. di Gonfaloniere.

Numerose Compagnie di Guardia Nazionale del Contado sono venute in Città. Tutto promette ordine, sicurezza, quiete.

Il Municipio di Pisa ha fatto atto di piena adesione alla attuale Commissione Governativa Toscana. (Monit. Tosc.)

NOVARA.

L'Iride Novarese del 2 corrente reca le due seguenti notificazioni della civica amministrazione di Novara.

1. A tenore degli ordini emanati da S. E. il signor conte Radetzky feld-maresciallo, s'invitano gli abitanti a fare nel prefisso termine perentorio di 48 ore all'I. R. direzione dell'artiglieria di campagna la consegna dei seguenti oggetti:

1. Le armi di qualsiasi sorta, come fucili, sciabole, spade, stili, pistole, stocchi e simili.
2. Le munizioni d'ogni genere, come polvere, piombo o palle.

3. Ogni materiale di guerra in generale, nel quale sono comprese le monture militari, giberne, sacchi o zaini ecc.

Avvertendo:

Che scaduto il termine su espresso, col massimo rigore delle leggi militari, si procederà contro li detentori di qualsiasi degli oggetti su menzionati.

E che la consegna avrà a farsi nella chiesa annessa al collegio dei gesuiti.

Novara, dal palazzo civico li 26 Marzo 1849.

Il Sindaco BOLLATI.

II. Il pubblico è avvertito che, dietro preghiera sporte dal consiglio comunale, S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky ha concesso il prolungo di un giorno per la consegna delle armi ed oggetti militari, di modo che il tempo utile è protratto fino alla sera del giorno 28 andante.

D'ordine del medesimo sono concesse le attuali armi:

1. Alle guardie di finanza.
2. Alle guardie forestali, ed ai pompieri di città.
3. Ai veterani.
4. Ai carcerieri.

Sono escluse dalla consegna le monture della milizia nazionale e le spade degli ufficiali di detta milizia.

Novara, dal palazzo civico li 26 Marzo 1849.

Il Sindaco BOLLATI.

AVV. SOMMARUGA Segretario.

(Il Risorgimento.)

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Dai cittadini Cesare, Luigi, Fortunato, Giuseppe, Lodovico ed Antonio Silvestri figli del defunto Paolo Silvestri, si è rinunziato alla eredità paterna con atto emesso nella Cancelleria del Tribunale Civile e Criminale di Velletri il giorno di venerdì 13 del corrente mese di aprile. Si deduce perciò a notizia di tutti i pretendenti aver interessi sulla eredità suddetta per tutti gli effetti di ragione. Cesare Silvestri Proc.

REPUBBLICA ROMANA IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Trib. Civ. di Roma secondo turno ha emanato la seguente sentenza nella causa fra i cittadini Maria Soccorso Tuò e Catalana ec., Carlo, Antonino e Curzio Stefanoni Simonetti ec., rapp. dal sottoscritto Proc., ed i cittadini Marino Torlonia, Camillo Pizzardi e Domenico Bonucci, sull'istanza dagli attori promossa il giorno 18 gennaio 1847, perchè venisse prefisso ai citati un termine dentro il quale dovessero presentare e consegnare agli istanti il regolamento, generale o definitivo conto di stralcio comprensivo di tutto il tempo, ossia di tutto il dodicesimo dell'Amministrazione pointeressata dei Sali e Tabacchi in cui ebbero interesse gli istanti, appoggiato ai relativi legali documenti ec., non che si esibissero insieme agli attori, o si facessero da essi ispezionare i detti documenti, i libri, i contratti, e le carte tutte in una parola, che abbiano relazione in qualunque modo alla detta Amministrazione pointeressata ec., scorso il qual termine venisse rilasciato contro i citati l'ordine di gravatoria ec., e rimosso anche inutile l'esperienza delle gravatorie fosse deferito agli attori il giuramento in litem, o estimatorio o per l'effetto si rilasciasse ogni necessario ordine esecutivo ec., colla condanna alle spese ec. Visto ec. Considerato ec. Invocato il Nome SS. di Dio. Il Tribunale pronun-

ciando definitivamente in primo grado di giurisdizione prefigge ai citati il termine di mesi 3 agli effetti dei quali nell'istanza, scorso inutilmente il quale termine rilascia contro i medesimi l'ordine esecutivo per la multa di sc. 20 il giorno non progressivo oltre i giorni trenta: qualora un tal mezzo riesca inutile accorda agli istanti il diritto di essere ammessi a prestare il giuramento estimatorio a forma di legge, colla condanna dei citati in ambo i casi alle spese ec. Fatto, e giudicato a Roma nell'udienza del dì 19 dicembre 1848 ec. e firmata ec. e tassate le spese dal Giudice Uditore Avv. Ingami in sc. 180. 03 ec. Vincenzo Avv. Palos come Presidente - Per il Cittadino Serafino Martorelli Canc. Antonio Giovanni Comesso ec. Reg. ec. Ad istanza dei cittadini Maria Soccorso Tuò e Catalana, Carlo, Antonino e Curzio Stefanoni Simonetti, rappresentati dal sottoscritto Proc. - Si notifica la presente sentenza al cittadino Domenico Bonucci dom. a Napoli. Alessandro Piccinini Proc.

Cittadino Vera Assessore Civile.

Ad istanza del cittadino Pacifico Mascacchi, negoziante, domiciliato in Macerata, rapp. dal Proc. Filippo Maria Salini. Si cita il cittadino Giuseppe Lovatti d'incognito domicilio a comparire innanzi il suddetto Giudice, dopo il termine di giorni 3 per sentirsi condannare al pagamento di sc. 12 23, dovuti per generi presi dal negozio dell'istante, e per dotta somma rilasciare l'opportuno ordine esecutivo colla condanna alle spese. Amessa copia a forma di legge 11 aprile 1849. M. Quattrocchi Curs. di Roma.

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA

Il giorno 21 aprile 1849, alle ore 10 antimeridiane, nell'Ufficio pubblico della Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale degli infradecendi terreni, a favore del cittadino Principe

D. Tommaso Corsini a forma della sentenza del Trib. Civ. di Roma primo Turno del 9 agosto 1848. Terreno vignato, alberato e cannetato, confinante Del Grande e Mencacci, di pezze 13. 00. 32 con canone di sc. 22. 02 e mezzo stimato ec. 332. 26 e mezzo. Detto alberato, sodivo, vignato, fabbriche e stigli di tinello, confinante Acqua bollicante e Graziosi di pezze 52. 3. 22, con canone di scudi 93. 52, stimato sc. 1930. 23. I stigli del tinello sono stimati sc. 174. 70. Detto vignato, alberato, olivato, sodivo, pascolivo e seminativo con fabbriche, conf. Tori Sapienza e Mencacci, di pezze 400. 00. 06, con canone di sc. 120. 30, stimato sc. 2416. 40 e mezzo. I detti 3 terreni trovansi riuniti in un sol corpo sotto i vocaboli via di Palestrina, vicolo de' Carbonari, Quarticciolo e Tor Pignattara fuori di Porta Maggiore. Detto denominato Marranella prativo e falcativo di rubbia 10. 02. 02, confinante la strada Consolare e Catalucci, con canone di sc. 176. 83, stimato sc. 1699. 88, e tutto ciò a forma della perizia dell'ingegnere Sani prodotta in atti, onde a forma del §. 1314 del vig. Reg. Leg. Giud., s' inserisce nella Gazzetta Ufficiale. M. Salvaggi Curs. Civ. di Roma.

In virtù di sentenza resa dall'Ecemo Tribunale Civile di Roma in primo turno nel giorno 11 agosto 1848 sopra istanza del cittadino Agostino Andreuzzi, con la quale venne ordinata la vendita del qui appresso descritto fondo ed annessi; ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 9 marzo 1849 al fasc. n. 556, dell'anno 1846 tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici delle Iserzioni Ipotecarie. - Nel giorno 25 aprile 1849, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà, col mezzo del pubblico incanto, alla vendita giudiziale del seguente fondo ed annessi, da rilasciarsi a favore del maggiore o migliore offerente. Qual fondo venne descritto e stimato dal cittadino Igino Tili Pe-

rito deputato come emerge chiaramente dalla perizia prodotta il giorno 21 giugno 1848. - Terreno vignato gravato dall'annuo canone di sc. 4. 20 a favore della Casa Colonna posto nel territorio di Marino in contrada S. Rocco, della quantità superficiale di tavole 3. 26, conf. Luigi Canestrì, e con la via che conduce a Frascati salvi er., il primo prezzo sul quale si verrà aperto l'incanto è il valore attribuitogli dal suddetto Perito depurato però dal Capitale del Canone per metà atteso il sistema di coltivazione in sc. 80. 42.

Nicola Pesci Procuratore.

P. Bonomi Curs. presso i Trib. Civ. di Roma.

In virtù di sentenza resa dall'Ecemo Tribunale Civile di Roma in primo turno nel giorno 11 agosto 1848, sopra istanza del cittadino Agostino Andreuzzi con la quale venne ordinata la vendita giudiziale del seguente fondo ed annessi; ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 9 marzo 1849 al fasc. n. 557, dell'anno 1848 del Capitolato e della ripetizione dei certificati Ipotecari e della Perizia. - Nel giorno 25 aprile 1849, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo ed annessi, da rilasciarsi a favore del maggiore o migliore offerente. Quel fondo venne descritto e stimato dal Cittadino Igino Tili Perito deputato come emerge chiaramente dalla perizia prodotta il giorno 21 giugno 1848. - Terreno vignato gravato dall'annuo canone di sc. 5 a favore della Casa Colonna posto nel territorio di Marino in contrada S. Rocco, conf. con la via vicinale, e con la strada, che conduce a Frascati, della quantità superficiale di tavole 8 63 pari a quarta 1, scorzi 3, quartucci 1, stajoli 153 e decimi 3; il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è il valore attribuitogli dal suddetto Perito, depurato però dal Capitale del Canone per metà atteso il sistema di coltivazione in sc. 265. 41.

Nicola Pesci Procuratore.

P. Bonomi Curs. presso i Trib. Civ. di Roma.